

**Messaggio fraterno del Superiore Generale
alla Delegazione Camilliana dell’Australia
in occasione della sua visita pastorale**

5-14 settembre 2016

TESTIMONIARE LA MISERICORDIA DI DIO VERSO I MALATI IN OCEANIA

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (Vita consecrata n. 110)».
Guardate al passato con gratitudine; vivete il presente con passione per abbracciare il futuro con speranza.
Lettera apostolica del santo padre Francesco a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata

Caro p. Rolando J. Fernandez – Superiore provinciale della Provincia delle Filippine

Caro p. Diosdado Haber – Superiore delegato della Delegazione australiana

Stimati Confratelli, p. Marcelo ‘Bong’ Pamintuan, p. Giulio Ghezzi, p. Remegio ‘Regie’ Jamorabon, p. Domingo ‘Meng’ Barawid e fr. Eric Perret

Salute e la pace nel Signore Risorto della nostra vita!

È stata davvero una gioia immensa per me, come Superiore generale, ed anche per p. Aris Miranda, Consultore generale per ministero, aver potuto effettuare questo viaggio per poter essere con voi durante questa visita fraterna, pastorale e canonica, nei giorni dal 5 al 14 settembre 2016.

Questa lettera testimonia il nostro messaggio fraterno e l’apprezzamento che sgorga dal nostro cuore dopo avervi incontrarvi personalmente, con stile formale e informale nella vostra comunità e nell’ambito del vostro ministero in diversi ospedali dove siete impegnati nell’assistenza pastorale in collaborazione con la diocesi di Parramatta, nello Stato del *New South Wales*.

La visita pastorale, a lungo attesa dalla vostra Delegazione, è stata finalizzata il 14 settembre 2016, in occasione della Festa dell’Esaltazione della Santa Croce. Inizialmente, qualche tempo fa, avevamo programmato questa visita per i giorni successivi al 17 novembre 2015 subito dopo la nostra visita nella Delegazione camilliana in Indonesia. Tuttavia, un’eruzione vulcanica ha paralizzato l’aeroporto di Bali in cui dovevamo transitare e ci siamo bloccati. Il 4 settembre 2016 sono giunto a Sidney direttamente da Sao Paolo, mentre p. Aris è arrivato da Roma: quasi 24 ore per raggiungere questo bellissimo e gradevole continente, in cui abbiamo potuto godere dei benefici della stagione primaverile nella costa orientale dell’Australia (*New South Wales*) e dello spirito gioioso nella vostra comunità. Per la cronaca, questa visita pastorale, completa la nostra visita alla Provincia delle Filippine (26 gennaio–7 febbraio, 2015) e alle sue delegazioni: Taiwan (8-12 febbraio 2015), Indonesia (7-16 novembre 2015) ed ora l’Australia (5-14 settembre 2016).

Guardando con gratitudine alla nostra storia (passata) in questa area del mondo

«Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica».

Lettera apostolica del santo padre Francesco a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 1.

I religiosi camilliani, animati dal profondo desiderio di diffondere il vangelo della misericordia ai malati, ha iniziato un nuovo viaggio verso le estreme terre del Pacifico, raggiungendo l'Australia. Essa costituisce il quinto continente che i Camilliani hanno raggiunto per estendere il loro carisma e vivere il loro ministero. Nel settembre 1963 i primi due Camilliani provenienti dalla Provincia anglo-irlandese – p. John Cleary, superiore della nuova fondazione (morto nel 1977) e p. Sean Bredin (deceduto nel 2015) – arrivarono a Perth, accolti dal vescovo mons. Myles McKeon che aveva conosciuto i Camilliani in Irlanda, a Killucan sin dal 1947. Nella diocesi di Perth, sono stati impegnati con parroci (Carlisle e Maida Vale) e come cappellani negli ospedali (Subiaco). Nel 1972, inaugurarono la prima casa di cura (36 letti) camilliana a Forrestfield. In quest'epoca, c'erano già ben undici camilliani irlandesi impegnati in vari servizi nella diocesi di Perth. Quattordici anni dopo, nel 1977, fr. Eric Perrett (originario del Queensland), la prima e unica vocazione australiana, emise la sua prima professione dei voti religiosi. Allo stato attuale a causa della sua fragile stato di salute, fr. Eric vive in una casa di cura privata (St. Hedwig Village), vicino alla casa della comunità e dei nostri confratelli lo visitano regolarmente. Anch'io e p. Aris abbiamo avuto modo di incontrarlo. Quest'epoca è stata contraddistinta da una crescita fenomenale per la missione e le vocazioni della Provincia anglo-irlandese.

P. Tom O'Connor ha osservato che “non c'è bisogno di dire che i malati erano la preoccupazione principale dei Camilliani appena arrivati ed essi hanno concentrato, fin da subito, il loro ministero attorno alla cura dei malati negli ospedali e nelle case private. A causa della carenza di sacerdoti, l'Arcivescovo Prendiville ha chiesto alla nuova comunità camilliana di assumere la responsabilità della cura della parrocchia di recente erezione a Carlisle. Nel frattempo, il ministero a domicilio e la cura degli anziani sono cresciuti rapidamente così come è cresciuto rapidamente lo spirito camilliano divenendo molto noto e crebbe anche la necessità di sempre maggiori energie da parte dei primi camilliani” (cfr.: *Camillians in Australia*, in *Camillians Today*, 95). In questa prospettiva, cercando di rispondere alle esigenze del crescente invecchiamento della popolazione in quella zona del paese, con l'aiuto delle generose donazioni di amici dei Camilliani e del Ministero della Salute, venne acquistato un pezzo di terra e fu costruita una casa di cura (Mount St. Camillus Nursing Home) a Forrestfield. La nuova struttura, con 36 letti, è stata ufficialmente inaugurata nel maggio del 1972, e presto divenne un punto di riferimento importante per lo sviluppo dell'Ordine in Australia.

A Perth, i Camilliani hanno assunto il ministero pastorale in tre parrocchie: Holy Name Church, a Carlisle (1969), a Maida Vale (1970) e nella St. Aloysius Church a Shenton Park (1980). Hanno curato la pastorale in sei cappellanie di altrettante strutture sanitarie della zona e hanno seguito i servizi in tre case di cura. Tuttavia, nel 1985 la Provincia ha deciso di ritirarsi dal ministero diretto nella casa di cura, affidandolo ad una organizzazione laica cattolica: la *Southern Cross Homes Inc.* Questa decisione è stata determinata da diverse ragioni: a) il numero limitato di religiosi disponibili per la missione; b) un maggiore controllo del governo e la difficoltà di cercare di far quadrare i conti con una realtà finanziaria deficitaria; c) la possibilità di mantenere la struttura comunque sotto l'egida di un apparato cattolico di controllo; d) la prospettiva di presa in carico della parrocchia urbana di

Subiaco e la prospettiva di lavorare nella cappellania presso il St. John of God Hospital di *Subiaco* e di altre importanti strutture ospedaliere (cfr. *Report, Fr. Sean Bredin*, MI, November 1996, 2).

Con queste difficoltà e con nuove prospettive, nel 1988 la Provincia anglo-irlandese ha subito cercato la collaborazione dall'allora Vice Provincia dell'Estremo Oriente (attualmente Provincia delle Filippine). P. Giovanni Rizzi (ex Vice Superiore provinciale) stimò che sarebbero occorsi circa dieci anni prima di riuscire ad inviare in Australia dei religiosi dalla Vice Provincia. Il primo gruppo di religiosi (3) è arrivato nel 1998, guidato da p. Giulio Ghezzi e venne poi seguito da un altro gruppo di due confratelli. Nel 2002, un altro piccolo drappello di tre camilliani arrivò dalla delegazione indiana per sostituire i religiosi della provincia filippina che si sarebbero poi spostati per aprire una nuova comunità a Parramatta. Tuttavia, un anno dopo, i confratelli indiani sono stati richiamati in India. Nel frattempo, i camilliani della provincia filippina si erano stabiliti presso il *Sacred Heart Presbytery* della diocesi di Parramatta.

Ciò nonostante, il seme che è stato sparso si è radicato ed è germogliato. La presenza camilliana in questo vasto continente si sta modellando. P. Sean Bredin, allora Superiore della delegazione, ha potuto affermare che "la presenza Camilliana a Perth, nel corso degli ultimi 33 anni ha dato un contributo significativo alla Chiesa locale nei settori della pastorale parrocchiale e dell'assistenza sanitaria. Nonostante le difficoltà incontrate, la presenza camilliana è stata apprezzata dalla Chiesa e dalla comunità in generale e ha fornito una testimonianza visibile del carisma camilliano e dello spirito ereditato dal suo fondatore, san Camillo. I Camilliani saranno necessari anche in futuro per lavorare con la Chiesa locale e con i laici, per continuare a garantire una presenza cattolica significativa nella cura della salute e nella testimonianza dei valori e degli impegni per un'autentica prospettiva della salute nell'offerta dei diversi servizi sanitari" (cfr. *Report, Fr. Sean Bredin*, MI, November 1996, 3). In un arco di 33 anni, venti membri della Provincia Camilliana anglo-irlandese hanno reso una vera testimonianza del vangelo della misericordia ai malati in Australia occidentale, nella Arcidiocesi di Perth.

La nuova fondazione in New South Wales (diocesi di Parramatta)

Nel 2002, la Provincia filippina ha eretto una nuova comunità in Westmead, NSW (*New South Wales*). Il primo agosto 2002, due religiosi camilliani filippini sono atterrati a Sydney. Sono stati accolti da p. Robert McGuckin, Vicario Generale della diocesi di Parramatta. I Camilliani hanno assunto la cura pastorale della parrocchia del *Sacred Heart* (2002-2015) e della cappellania del Westmead Hospital, ospedale pediatrico, del Cumberland Hospital e del Nepean Hospital. Più tardi, i due religiosi della provincia filippina che risiedevano a Perth si sono uniti alla comunità di Westmead (prima residenza) ubicata nella canonica della parrocchia del *Sacred Heart*. Nel 2007, i confratelli si sono potuti finalmente spostare fuori Perth, stabilendosi nella diocesi di Parramatta in una nuova casa messa a disposizione dalla diocesi, nel sobborgo di Wentworthville (seconda residenza). Dal 1998, undici confratelli della Provincia filippina sono stati assegnati al servizio pastorale della parrocchia e delle cappellanie ospedaliere nelle diocesi di Perth e Parramatta. Dall'inizio della missione camilliana in Australia fino ad oggi, in un arco di 53 anni, 31 religiosi camilliani sono stati incaricati per un ministero in questo continente.

Allo stato attuale i Camilliani si stanno concentrando sul ministero ospedaliero della cappellania presso il Westmead ospedale pediatrico – uno dei più grandi centri di insegnamento medico e di ricerca ospedaliera dell'Australia –; il Cumberland, ospedale per la salute mentale; il Blacktown Hospital e il Mt. Druitt Hospital. È molto interessante notare che il ministero della cappellania ospedaliera in Australia è un servizio con un profilo ecumenico (condiviso con altre confessioni cristiane) e interreligioso (musulmani, buddisti, indu, etc.). Ogni ministro di culto segue

i propri membri, anche se non esclusivamente per le loro esigenze pastorali e spirituali, pur nell'accordo della condivisione di un luogo comune per il culto, una stanza singola per tutti. Mentre ognuno ha degli spazi propri dove coordinare i rispettivi programmi ed attività pastorali, nel contempo si dispone di un luogo comune in cui è possibile interagire liberamente con gli altri assistenti religiosi in modo formale e informale. Si tratta di un atto di riconoscimento della ricchezza che il ministero pastorale può offrire nella cura dei malati, attraverso la sinergia e il confronto tra le diverse fedi e culture dei pazienti e, allo stesso tempo attraverso il desiderio dei cappellani di condividere un unico approccio nelle diverse situazioni ed esigenze dei malati. Questa ricchezza di esperienza di pastorale nel ministero dell'assistenza ai malati, deve essere valorizzata!

P. Aris e io siamo stati lieti di sentire gli apprezzamenti sinceri dei pazienti, degli operatori sanitari e dei vostri colleghi circa il vostro ministero. Siamo stati entusiasti nel sentire da alcuni dei vostri colleghi di cappellania che sono non camilliani, ma che affermano con onestà di "essere un cappellano con un cuore camilliano". Certo, la qualità della vostra dedizione e cura per i pazienti attira la loro attenzione, l'apprezzamento e quindi l'identificazione. Un operatore sanitario del Westmead Hospital, durante una visita informale alla sua famiglia, ci ha confidato che "forse neppure i camilliani sono consapevoli di quanto aiuto, amore e cura hanno saputo offrire e condividere con queste persone che soffrono". Ha poi continuato: "le vostre preghiere compiono miracoli in ospedale", riferendosi alla vicenda di un neonato partorito con una complicazione cardiaca congenita, per il quale le probabilità di vivere era pari quasi a zero. Tuttavia, quando un religioso camilliano in servizio si è proposto di celebrare l'eucarestia per il piccolo paziente, la piccola creatura è sopravvissuta all'intervento chirurgico ed ora ha due anni; crescere sano. Per non parlare poi del numero di parrocchiani che hanno attestato che voi avete fatto la differenza nella loro vita. Non c'è da stupirsi, quindi, che la vostra presenza in diocesi sia molto apprezzata dal vescovo e dal suo clero.

Inutile dire che la Chiesa in Australia ha un disperato bisogno di 'pastori', soprattutto di coloro che sappiano prendersi cura dei bisogni spirituali dei malati e dei fedeli. La popolazione australiana sta invecchiando a causa di un indice molto bassa della fertilità e dell'aumento della speranza di vita. D'altra parte, il significativo cambiamento delle politiche di immigrazione nel corso degli anni hanno incoraggiato i migranti, nella maggioranza cattolici, provenienti da paesi vicini e dall'Europa a trasferirsi in Australia e a ridare nuovo linfa alla Chiesa stessa. Queste condizioni generano nuove sfide nella società australiana, non solo dal punto di vista socio-economico, ma anche spirituale. L'incontro tra culture diverse potrebbe generare in qualche modo tensioni sia esterne che interne, con un certo impatto sulla salute e sul benessere dei cittadini. I migranti che sono per lo più integrati con la propria cultura religiosa-spirituale si sono confrontati immediatamente con una cultura secolare in rapida crescita. Come araldi della misericordia di Dio, voi custodite un grande compito, dal momento che la vostra presenza fisica e spirituale è desiderata proprio da queste persone.

Un altro sviluppo interessante che abbiamo notato è la graduale crescita della Famiglia Camilliana Laica (FCL) a Parramatta, fin dai suoi albori nel 2014. I membri della FCL che abbiamo incontrato durante questa visita ci hanno lasciato un'impressione positiva del loro desiderio e dell'impegno di conoscere, imparare e condividere il carisma e la spiritualità dei camilliani nel prendersi cura dei malati, particolarmente negli ospedali. Siamo rimasti stupiti dalla composizione multietnica dei membri della FCL – australiani, colombiani, filippini, giapponesi e croati. Ciò che è più interessante è la qualità della formazione che viene loro proposta. A parte gli studi sulla vita e la spiritualità di san Camillo, essi sono coinvolti in diversi momenti di formazione nella pastorale della salute. Coltivano il desiderio sincero di essere autentici ministri degli infermi, offrendo un servizio di assoluta qualità professionale. Non si limitano a considerare questo impegno come un mero intervento di volontariato a cui dedicare il loro tempo libero, ma lo vivono come un ministero.

Infine, constatiamo che non limitate il vostro campo d'azione ai soli confini degli ospedali e delle strutture sanitarie: continuate ad offrire servizi spirituali nella cappellania con le comunità di migranti filippini e con la comunità italiana all'interno della diocesi. L'Australia si manifesta come una società multi-etnica. Essa attira molti migranti dall'estero per le sue condizioni favorevoli per il lavoro e per l'inserimento professionale.

Questo fenomeno migratorio determina il suo impatto positivo e negativo sia per la chiesa che per la società in generale. Mentre alcune persone vivono i migranti come una minaccia per la propria sicurezza, nessuno può negare che essi invece siano una grande risorsa ed una benefica ricchezza. In una società secolarizzata, i migranti hanno giocato un ruolo fondamentale nel sostenere i nostri sforzi di evangelizzazione attraverso la loro vita, la testimonianza e la loro dedizione e sete per il divino. Proprio in questa dimensione, essi hanno bisogno di una guida appropriata e di un valido accompagnamento. In questo ambito, voi state assumendo una grande responsabilità, con un investimento personale del vostro tempo e del vostro talento. I migranti costituiscono il 75% dei cattolici in Australia e i due più grandi gruppi sono rappresentati dagli italiani e dai filippini.

Mentre l'Australia sostiene per legge la libertà di religione, i credenti stanno mostrando "un atteggiamento di distacco verso la religione istituzionale e lo scetticismo verso le sue espressioni considerate più rigide" (*Graeme Innes AM, Race Discrimination Commissioner*). Gli australiani stanno diventando sempre meno cristiani; la frequenza alle azioni religiose e di culto, in quasi tutte le denominazioni sono generalmente in calo, e molti, ora, affermando di non appartenere a nessuna religione. Inoltre, la commissione ha evidenziato che "questo non significa necessariamente che siamo meno religiosi. Molti australiani continuano ad avere un senso della vita spirituale, oppure esprimono la loro fede in forma privata o al di fuori delle sedi istituzionali". Parlando delle sfide per il rinnovo dell'identità parrocchiale, il cardinale Wuerl ha sostenuto che "l'esperienza del secolarismo nella parte del mondo occidentale a lui nota, è uno tsunami culturale. È in questo contesto, in questa esperienza di fede impoverita e contratta che papa Francesco ci chiama alla nuova evangelizzazione di andare fuori – 'in uscita' – e non rimanere avvolto in noi stessi. Mentre andiamo avanti, siamo chiamati anche a collaborare ad un'epoca meravigliosa di rinnovamento nella Chiesa" (*Media Release 2.9.16 Australian Catholic Bishop Conference*). Si tratta di questioni emergenti nella Chiesa d'Australia che richiamano la nostra attenzione e il discernimento nel prossimo futuro.

Abbracciando il futuro con speranza: accogliere con serenità e coraggio le sfide, assumendo seriamente le opportunità di crescita e di innovazione

Nella nostra epoca, il vero profilo del missionario rischia di essere equivocado e incompreso, nella natura stessa della sua missione. Provenendo dal sud del mondo, in cui la maggior parte dei paesi sono 'oggetto' dell'opera di missionari cattolici, è comune pensare che essere un missionario significhi essere inviato ai paesi meno sviluppati o in via di sviluppo, per lo al sud del mondo, dove il primo annuncio di Cristo ai non-cristiani è diventato l'obiettivo primario (*missio ad gentes*). Abbiamo sempre associato i missionari agli europei. Tuttavia, in questo ultimo millennio si è realizzato un capovolgimento della situazione, che solo sta diventando evidente. Un sempre numero crescente di missionari sta arrivando dal sud verso il nord del mondo: è la stagione della nuova evangelizzazione, ossia della chiamata a raggiungere i cattolici e anche le altre persone che non vivono più una esperienza di fede a motivo della secolarizzazione. Purtroppo, questo investimento di nuovi missionari verso il nord del mondo è interpretato spesso solo nella prospettiva economica piuttosto che dal punto di vista spirituale e pastorale. Questo tipo di atteggiamento relega in secondo piano gli elementi essenziali e il senso originario della missione.

Alcuni di voi si lamentano per la mancanza di sostegno e di apprezzamento di questa nobile missione proprio a causa di questo equivoco e la condizione attuale della Provincia il cui numero di vocazioni comincia a diminuire, è un problema comune in tutto il mondo.

Ecco alcune di queste nuove sfide e al tempo stesso di opportunità da accogliere. Stiamo invitando le Province, le Delegazioni e tutti i confratelli a riflettere per scovare e condividere la risposta più adeguata.

1. *«La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe»* (Mt 9, 37-38). Gesù ha fatto questo appello ai suoi ascoltatori e fu mosso a pietà quando vide quanti di loro erano stanche e sfiniti. Dei circa 24 milioni di abitanti in Australia, il 25% sono cattolici, e questa percentuale è in aumento a motivo del costante flusso di migranti. Ci sono circa 1.300 strutture sanitarie e 2.800 case di cura per anziani, sia pubblici che privati a livello nazionale. Premesso che i servizi di assistenza pastorale, in questa nazione, sono solo su richiesta, abbiamo saputo che diverse diocesi chiedono la nostra presenza. Questa situazione è un segno dei tempi rispetto alla quale impegnarsi per una valutazione ed una azione ancora più incisive.

Per approfondire il nostro discernimento, abbiamo bisogno di fare riferimento al nostro progetto camilliano per implementare il desiderio di rivitalizzare la nostra realtà. *“In tale frangente è necessario evitare chiusure o ripiegamenti a difesa di interessi particolaristici e locali; resistere alla tentazione di ridurre la vita consacrata solo ad alcuni ambiti di spazio, in settori stagni o di tempo, rimpiangendo il passato; impegnarsi per un’apertura dell’Ordine alle prospettive globali della Chiesa, dell’internazionalità, delle istanze provenienti dalla nuova sensibilità portata dai laici”* (Progetto Camilliano, Seconda parte: *Aperti - Futuro di speranza. Istanze per un’adeguata ristrutturazione*).

2. Vi è un crescente interesse ed apprezzamento dei fedeli laici per il nostro carisma e il nostro ministero. Il carattere specifico del nostro carisma e il modo in cui lo assumiamo e lo viviamo è molto apprezzato a motivo delle evidenti necessità pastorali delle persone malate dentro e fuori delle strutture sanitarie. Si tratta di una forma di desiderio, di fame e di sete per la consolante e sanante presenza di Dio in mezzo alle sofferenze e alle difficoltà. Questo ministero dà anche un senso di appagamento e di significato a quei volontari laici che vivono il ministero della cappellania. Possiamo percepire l’entusiasmo e il desiderio di imparare di questi fedeli in particolare tra i membri della Famiglia Camilliana Laica. Investite i vostri talenti nel prendervi cura del desiderio di san Camillo “di avere cento braccia per fare di più per i malati”. Vi incoraggiamo a proseguire questa missione con il popolo cristiano dei laici e della Famiglia Camilliana Laica. Forse, in futuro, il carisma camilliano sopravvivrà in alcune aree anche in assenza dei religiosi camilliani, e questo potrebbe generare nuovi germi di vocazioni.

“I laici sono una risorsa preziosa dal momento che possono intervenire con efficacia nel processo di rivitalizzazione dell’Ordine. La loro presenza non deve essere interpretata solo in chiave sostitutiva dei religiosi mancanti per età o per numero nelle varie funzioni di servizio nelle opere o nel ministero in genere, bensì è necessario ascoltare soprattutto il loro bisogno dell’accoglienza fraterna, di condivisione del carisma e della spiritualità. Le nostre comunità devono rimanere aperte affinché i laici possano offrire il loro contributo competente anche in campi finora poco condivisi, come le comunicazioni sociali, la promozione vocazione, la formazione iniziale e permanente” (Progetto Camilliano, Seconda parte: *Aperti - Futuro di speranza. Istanze per un’adeguata ristrutturazione; 3.1. Cambio di mentalità*).

3. Il governo e le istituzioni ecclesiastiche sono molto favorevoli a questo tipo di servizi o ministero. Gli investimenti in questo campo sono evidenti, e quindi, il sostegno finanziario e materiale è garantito. Non essendo opportunisti ma realisti, siamo nella posizione migliore per sviluppare, potenziare e sostenere questo ministero qui come all'estero.

4. Il carattere distintivo e dinamico del ministero della cappellania in Australia – natura ecumenica e interreligiosa – può essere un grande contributo alla riflessione e/o alla teologia della pastorale della salute. Si tratta di un luogo privilegiato di ricerca e di studio di teologia pastorale sanitaria nel contesto di una società multi etnica e multi religiosa. Vi invitiamo a sistematizzare questa vostra esperienza, attraverso degli studi, analisi e riflessione in modo che essi diventino un'esperienza preziosa e produttiva non solo per i confratelli che vivranno questo ministero nella vostra regione, ma anche per tutti quei camilliani che si trovano in una condizione culturale simile, seppur in paesi differenti dal vostro, in cui l'Ordine è presente.

5. Per quanto riguarda i nuovi appelli del Governo generale al fine di impegnarsi in forme innovative del nostro ministero e testimoniare la misericordia di Dio a coloro che sono i più sofferenti, vi consigliamo di organizzare e sviluppare il *Camillian Disaster Service International* (CADIS), la fondazione umanitaria dell'Ordine, secondo una organizzazione formale e legale. La regione Asia-Pacifico è la nuova frontiera delle catastrofi naturali e artificiali che stanno creando un enorme impatto verso le persone e le realtà più vulnerabili e i poveri nella regione asiatica in generale. Conoscendo il sincero impegno dei camilliani in Australia, verso la missione umanitaria, questo è il momento opportuno per stabilire CADIS-Australia, il cui compito principale sarà quello di impegnarsi nella mobilitazione delle risorse (umane, materiali e finanziarie) al fine di sostenere i progetti di assistenza umanitaria in Asia.

6. D'altra parte, consapevoli dei nostri limiti fisici e spirituali, non dimenticate di prendervi cura di voi stessi. Dobbiamo imparare dal nostro passato in cui la crescente risposta alle esigenze pastorali è diventata sproporzionata rispetto alle forze e alle capacità a disposizione: l'esaurimento delle proprie potenzialità individuali ha determinato alcune 'uscite' dall'Istituto, malattie ed esaurimenti dei religiosi. Non compromettete la vita della comunità, che costituisce il punto tangibile di forza, di sostegno reciproco, di fraternità e di sollievo spirituale.

In conclusione, desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la gratitudine più calorosa profonda per la meravigliosa esperienza di fraternità e di condivisione delle nostre speranze e delle preoccupazioni del presente e del futuro per il nostro Ordine, per la Provincia delle Filippine e per la Delegazione australiana. Grazie per la vostra generosità ed ospitalità.

Pregiamo affinché il Signore nella sua creativa misericordia sgorgata dalla santa Croce e san Camillo, nostro Padre e Fondatore, vi proteggano sempre e vi benedichino con il dono della buona salute, dell'armoniosa fraternità in unità come comunità, dell'entusiasmo, della passione e della gioia nel momento presente della vostra vita, per servire i malati e il mondo della salute, con compassione samaritana.

Sydney, Australia, 14 settembre 2016
Festa dell'Esaltazione della Croce

p. Leocir Pessini, MI
Superiore generale

p. Aris Miranda, MI
Consulatore generale per il ministero

I membri attuali della Delegazione camilliana australiana sono:

1. P. Diosdado Haber – superiore delegato e cappellano al Blacktown Hospital
2. P. Marcelo "Bong" Pamintuan – economo e cappellano al Westmead Hospital, Ospedale pediatrico e Cumberland Hospital
3. P. Giulio Ghezzi – cappellano della comunità italiana a Marayong
4. P. Remegio "Regie" Jamorabon – cappellano al Mount Druitt Hospital
5. P. Domingo "Meng" Barawid – cappellano al Westmead Hospital, Ospedale pediatrico e Cumberland Hospital
6. Fr. Eric Perret - ospite della casa di cura St. Hedwig Village (Blacktown, NSW)